



Analisi VOX Settembre 2025

Sondaggio supplementare e analisi
sulla votazione popolare del 28 settembre 2025

Team di progetto

Lukas Golder: Co-direttore

Tobias Keller: Responsabile del progetto e Membro della Direzione aziendale

Corina Schena: Responsabile del progetto

Sara Rellstab: Data Scientist

Margret Tschanz: Collaboratrice del progetto / amministrazione

Roland Rey: Collaboratore del progetto / amministrazione

Indice

1	I RISULTATI PRINCIPALI.....	4
2	LA PARTECIPAZIONE.....	7
3	LA FORMAZIONE DELL'OPINIONE.....	12
3.1	L'importanza delle proposte	12
3.2	Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione	12
3.3	L'acquisizione di informazioni	13
4	IMPOSTA IMMOBILIARE CANTONALE SULLE ABITAZIONI SECONDARIE	16
4.1	Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni	16
4.2	La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali	17
4.3	I motivi	21
4.4	La risonanza degli argomenti della votazione.....	23
5	LEGGE SULL'ID-E	26
5.1	Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni	26
5.2	La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali	27
5.3	I motivi	30
5.4	La risonanza degli argomenti della votazione.....	32
6	APPENDICE	35
6.1	Relazione tecnica	35
6.2	Informazioni sullo studio	39
6.3	gfs.bern-Team	41

1 I risultati principali

Il 28 settembre 2025 la popolazione votante svizzera si è espressa su due proposte federali: il Decreto federale concernente l'imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie e la Legge federale sul mezzo d'identificazione elettronico (Legge sull'Id-e). La proposta sull'imposta immobiliare è stata approvata da una maggioranza molto netta con il 57,7% dei Sì, mentre la decisione sulla Legge sull'Id-e è passata di misura strettissima con il 50,4% dei Sì.

La votazione del settembre 2025 pone in evidenza due differenti linee di conflitto. Per quanto riguarda l'imposta immobiliare, si è evidenziata la spaccatura in materia economico-fiscale tra le posizioni di sinistra, favorevoli alla redistribuzione, e gli orientamenti borghesi, improntati alla responsabilità personale. Per quanto riguarda la Legge sull'Id-e, la linea di divisione si snodava tra l'ottimismo verso il progresso tecnologico e i timori per la protezione dei dati. Entrambe le proposte confermano il noto schema che vede una partecipazione differenziata a seconda dei gruppi sociali. I fattori chiave che influenzano la partecipazione e il voto restano l'interesse politico, l'istruzione, il reddito e la fiducia nelle istituzioni. Colpisce anche il fatto che, in questa domenica di voto, il possesso di una proprietà immobiliare abbia favorito una partecipazione più elevata. Mentre la proposta sull'imposta immobiliare ha mobilitato una solida maggioranza borghese, il risultato di misura della Legge sull'Id-e si è basato sul sostegno degli strati sociali più giovani, di sinistra e urbani, che vedono nello Stato il garante della sicurezza digitale. Nel complesso, la giornata di voto ha visto trionfare la sinistra in un caso e la destra in un altro.

L'argomentazione sulla giustizia convince la maggioranza borghese

Imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie

La proposta sull'imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie ha ottenuto il sostegno di una solida maggioranza borghese. Ha posto fine al dibattito di lunga data sull'abolizione del valore locativo, coniugando le riflessioni sulla riforma fiscale con i margini di autonomia federale dei Cantoni.

Il comportamento di voto ha rispecchiato l'asse politico sinistra-destra. Quanto più a destra si posizionavano gli intervistati, tanto maggiore è stata la propensione a votare Sì, dal 25% tra gli elettori di estrema sinistra fino a circa il 70% tra quelli di estrema destra. Anche dal punto di vista dell'appartenenza partitica si è osservata una divisione chiara: i simpatizzanti dell'UDC (74%), del PLR (64%), del Centro (64%) e del PVL (63%) hanno approvato nettamente la proposta. Al contrario, la maggioranza delle sostenitrici e dei sostenitori del PS (37%) e dei Verdi (31%) l'hanno respinta, sebbene non in modo compatto. È risultato evidente anche l'impatto del possesso immobiliare: i proprietari hanno sostenuto la proposta in misura significativamente maggiore rispetto agli inquilini (67% e 43%, rispettivamente).

A livello sociodemografico, il consenso aumentava con l'età. I votanti di età inferiore a 40 anni erano sostanzialmente divisi, mentre quasi due terzi dei votanti con più di 70 anni ha scelto il Sì. Il sostegno alla proposta è stato più elevato tra gli uomini che tra le donne (61% contro 55%). Le persone con un livello terziario di formazione sono state l'unico gruppo a non raggiungere una maggioranza di Sì.

Sotto l'aspetto dei contenuti, ha prevalso l'argomentazione sulla giustizia secondo cui non sarebbe giusto tassare un reddito che non si percepisce: due terzi degli intervistati si sono detti d'accordo con questa affermazione. Anche l'opinione secondo cui la riforma avrebbe alleggerito i pensionati è stata ampiamente condivisa. Inoltre, molti sostenitori della proposta hanno indicato anche il vantaggio personale come motivo del loro voto favorevole. Al contrario, gli oppositori hanno motivato il loro No principalmente con la preoccupazione per la perdita di gettito fiscale e con l'argomentazione per cui i nuclei familiari proprietari di immobili sarebbero favoriti a scapito degli inquilini.

I risultati mostrano un andamento classico: i ceti borghesi-conservatori e i nuclei familiari proprietari di immobili hanno chiaramente sostenuto la proposta, mentre i gruppi di sinistra e urbani hanno mantenuto una posizione più distaccata. Nella Svizzera tedesca il sostegno è stato complessivamente più elevato rispetto alla Svizzera romanda.

Polarizzazione sulla questione dei vantaggi della digitalizzazione

Legge sull'Id-e

L'approvazione della Legge sull'Id-e con un risicato 50,4% di voti favorevoli evidenzia un'opinione pubblica divisa sull'identità digitale statale. Il comportamento di voto ha rispecchiato in primo luogo le convinzioni politiche e la fiducia nelle istituzioni.

Quanto più a sinistra si collocavano gli aventi diritto al voto, tanto maggiore era il consenso. L'estrema sinistra ha sostenuto la proposta per il 72%, l'estrema destra solo per il 34%. La proposta ha ottenuto un consenso ben al di sopra della media tra i simpatizzanti del PVL (79%), seguiti dai sostenitori del PS (69%), dei Verdi (67%) e del PLR (62%). Tra i simpatizzanti dell'UDC, la quota dei Sì è stata di appena il 24%.

Dal punto di vista sociodemografico, emerge una netta distinzione basata sul sesso, l'età e il livello di istruzione. Il consenso cresceva con l'aumentare del livello di istruzione e del reddito, mentre tendeva a calare tra gli elettori più anziani. Il sostegno maggioritario alla legge è prevalso tra le persone sotto i 40 anni, mentre sopra i 60 anni le persone si sono dette per lo più contrarie. La maggioranza degli uomini si è pronunciata a favore dell'Id-e, mentre la maggior parte delle donne si è detta contraria (46% di Sì).

La fiducia nelle istituzioni statali si è rivelata un fattore centrale. Chi nutriva una fiducia elevata nel Consiglio federale o nell'Icaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza (IFPDT) si è mostrato nettamente più favorevole alla legge. Anche un atteggiamento positivo nei confronti della digitalizzazione è risultato chiaramente correlato al consenso: l'85% di chi considerava la digitalizzazione come un mezzo per semplificare la vita ha sostenuto la proposta, mentre solo il 15% di chi la percepiva come un problema sociale l'ha sostenuta. Nella valutazione degli argomenti è emersa una chiara divisione: l'argomento a favore, secondo cui una soluzione statale eviterebbe la dipendenza dai colossi tecnologici, ha riscosso il consenso più ampio (76%). Anche la natura volontaria e gratuita dell'Id-e è stata sostenuta dalla maggioranza (67%). Tra gli oppositori, a dominare sono stati il timore di penalizzare chi ha minore dimestichezza con il digitale e le preoccupazioni sulla privacy, con la legge vista come possibile pretesto per la sorveglianza dei cittadini.

Il risultato mostra una linea di conflitto culturale, meno di natura partitica e più orientato ai valori. La Legge sull'Id-e ha trovato sostegno soprattutto tra i votanti più giovani, istruiti e digitalmente esperti, mentre il rifiuto è prevalso tra i gruppi più anziani, più scettici e diffidenti verso le istituzioni.

Partecipazione superiore alla media con scarsa mobilitazione dei simpatizzanti del PS

La partecipazione

La partecipazione al voto è stata del 49,6%, leggermente superiore rispetto alla media di lungo periodo. Nelle città la mobilitazione si è mantenuta sui livelli consueti, mentre nelle zone rurali, in particolare nella Svizzera tedesca, è stata superiore alla media.

La partecipazione ha continuato a riflettere uno schema sociale selettivo: le persone più anziane e con un livello di istruzione e reddito elevati hanno partecipato in misura significativamente maggiore rispetto ai giovani o a chi ha un'istruzione formale più bassa. La partecipazione maschile è stata leggermente superiore a quella femminile (51% contro 48%). La partecipazione più alta in assoluto si è registrata sopra i 70 anni (65%), mentre tra i 18-39enni ha partecipato poco più di un terzo degli aventi diritto. Dal punto di vista politico, la mobilitazione è stata più forte tra i simpatizzanti del PVL, del Centro e del PLR, mentre i sostenitori del PS e i votanti senza affiliazione politica hanno partecipato al di sotto della media. La partecipazione è stata più alta tra i proprietari di immobili rispetto agli inquilini, uno schema noto che in questa giornata di voto si è tuttavia accentuato rispetto alle precedenti votazioni di questa legislatura.

Le proposte in votazione

Alla votazione del 28 settembre 2025 la popolazione votante svizzera doveva decidere su due proposte: l'imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie e la Legge sull'Id-e.

2 La partecipazione

Il 28 settembre 2025 gli aventi diritto al voto in Svizzera hanno votato sulle seguenti due proposte:

1. Decreto federale concernente l'imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie (valore locativo)
2. Legge federale sul mezzo d'identificazione elettronico (Legge sull'Id-e)

La partecipazione al voto è stata del 49.5 percento per l'imposta immobiliare sulle abitazioni secondarie e del 49.6 percento per la Legge sull'Id-e.¹

Nel 2024 si è osservato un andamento variabile della partecipazione. Dopo l'avvio della nuova legislatura con una domenica di votazione a marzo che ha visto una partecipazione superiore alla media, con il 58 per cento degli aventi diritto che si sono recati alle urne, nel corso dell'anno la partecipazione si è poi stabilizzata attorno al 45 per cento. Nel complesso, nel 2024 la partecipazione media al voto è stata del 48.4 per cento.

Nel febbraio 2025 il 38.1 percento degli aventi diritto ha partecipato all'Iniziativa per la responsabilità ambientale, un valore nettamente inferiore alla media. Nella votazione del settembre 2025 la partecipazione è tornata ad aumentare, raggiungendo il 49.6 per cento, un livello superiore alla media.

Nella Tabella 1 la partecipazione al voto stimata viene documentata in base ad alcune caratteristiche socio-demografiche selezionate. Tra i diversi gruppi di età emergono differenze significative: gli aventi diritto al voto più giovani hanno partecipato in misura nettamente inferiore rispetto a quelli più anziani. Tra i 18 e i 39 anni la partecipazione si è attestata intorno al 38 percento, tra i 60 e i 69 anni al 59 percento e sopra i 70 anni al 65 percento. Tra i sessi non vi sono differenze significative. La partecipazione maschile è stata leggermente superiore a quella femminile (51% contro 48%). Particolarmente bassa è risultata la partecipazione tra le donne sotto i 40 anni, pari al 37 percento, mentre il valore più elevato si è registrato tra gli uomini sopra i 65 anni, con il 69 percento. Con l'aumentare del livello di istruzione e del reddito, la partecipazione al voto aumenta in modo significativo. Le persone senza formazione postobbligatoria hanno partecipato per il 39 percento, mentre le persone laureate per il 60 percento. Nei nuclei familiari con reddito superiore a 11'000 franchi la partecipazione è stata del 61 percento, mentre per i redditi bassi sotto i 3'000 franchi solo del 32 percento. Gli inquilini hanno partecipato meno frequentemente rispetto ai proprietari. Questo andamento può essere in parte spiegato dalla composizione sociodemografica, ma la differenza di 25 punti percentuali è risultata comunque nettamente superiore rispetto ad altre votazioni della legislatura in corso.

I risultati confermano il noto schema di una partecipazione differenziata a seconda dei gruppi sociali, in cui gli aventi diritto più anziani, meglio istruiti e con redditi più elevati partecipano alle votazioni con una frequenza superiore alla media.

¹ [Link a bfs.admin.ch](https://bfs.admin.ch)

Tabella 1: Partecipazione stimata secondo le caratteristiche socio-demografiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	49.6	3270	
Età			V =0.22***
18-29 anni	38	442	± 4.5
30-39 anni	37	453	± 4.5
40-49 anni	40	540	± 4.1
50-59 anni	52	625	± 3.9
60-69 anni	59	622	± 3.9
70 anni e più	65	588	± 3.9
Sesso			V=0.02
Uomini	51	1610	± 2.4
Donne	48	1660	± 2.4
Sesso e età			V =0.22***
Donne / 18-39	37	467	± 4.4
Uomini / 18-39	39	428	± 4.6
Donne / 40-65	46	773	± 3.5
Uomini / 40-65	49	744	± 3.6
Donne / 65+	64	420	± 4.6
Uomini / 65+	69	438	± 4.3
Grado di istruzione			V =0.15***
Senza formazione postobbligatoria	39	329	± 5.3
Formazione professionale di base/apprendistato	44	1079	± 3
Maturità/formazione professionale superiore	54	815	± 3.4
SUP/Università/PF/Dottorato	60	919	± 3.2
Reddito familiare			V =0.17***
fino a 3'000 CHF	32	135	± 7.9
3'000-5'000 CHF	39	376	± 4.9
5'000-7'000 CHF	49	524	± 4.3
7'000-9'000 CHF	48	468	± 4.5
9'000-11'000 CHF	55	418	± 4.8
Oltre 11'000 CHF	61	792	± 3.4
Situazione abitativa			V =0.25***

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Locazione/affitto	39	1410	± 2.5
In casa di proprietà	64	1636	± 2.3

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

Nel complesso, emerge che il legame politico e l'interesse sono stati fattori determinanti per spiegare la mobilitazione (Tabella 2).

Lungo l'autoclassificazione sull'asse sinistra-destra si osservano solo differenze moderate. Le persone con un orientamento politico di sinistra o di destra hanno partecipato con una frequenza superiore alla media. Sia gli intervistati di estrema sinistra sia quelli di estrema destra hanno raggiunto una partecipazione del 58%, mentre le persone del centro politico hanno partecipato meno frequentemente, con il 45%. Differenze più marcate emergono in base alla simpatia per i partiti. La partecipazione più alta si è registrata tra i sostenitori del PVL (64%), seguiti dai simpatizzanti del Centro (61%), dei Verdi (61%) e del PLR (60%). I sostenitori del PS (54%) e dell'UDC (50%) sono stati i meno mobilitati. Particolarmente bassa è stata la partecipazione tra le persone senza affiliazione partitica, con appena il 28 percento. L'interesse politico è fortemente correlato alla partecipazione al voto. Tra le persone molto interessate la partecipazione è stata dell'88%, tra le persone poco interessate del 58%. Chi si interessa poco o per nulla di politica ha partecipato in misura decisamente minore, rispettivamente con il 29 e il 9 percento. Anche la fiducia nel Consiglio federale contribuisce a incrementare leggermente la mobilitazione. Le persone con una fiducia elevata o molto elevata hanno partecipato leggermente più spesso (52% e 55%) rispetto alle persone con una fiducia media (46%) o bassa (49%).

Tabella 2: Partecipazione secondo le caratteristiche politiche (in % degli aventi diritto di voto)

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	49.6	3270	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V =0.11***
Estrema sinistra (0-2)	58	351	± 5.2
Sinistra (3.4)	55	562	± 4.1
Centro (5)	45	808	± 3.4
Destra (6.7)	53	641	± 3.9
Estrema destra (8-10)	58	536	± 4.2
Simpatia partitica			V =0.21***

Caratteristiche	Partecipazione al voto (%) (ponderata)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
UDC	50	731	± 3.6
PLR	60	407	± 4.8
Alleanza del Centro	61	393	± 4.8
PVL	64	169	± 7.3
PS	54	535	± 4.2
Verdi	61	162	± 7.5
Altro partito	58	171	± 7.4
Nessuno	28	351	± 4.7
Interesse politico			V = 0.45***
molto interessato/a	88	561	± 2.7
abbastanza interessato/a	58	1653	± 2.4
piuttosto disinteressato/a	29	805	± 3.1
assolutamente disinteressato/a	9	204	± 3.9
Fiducia nel Consiglio federale			V=0.07**
Da molto bassa a bassa (0-4)	49	586	± 4.1
Media (5)	46	664	± 3.8
Alta (6-7)	52	789	± 3.5
Molto alta (8-10)	55	1042	± 3

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

Come già successo nelle votazioni precedenti, una maggioranza relativa di coloro che non hanno partecipato ha dichiarato di aver dimenticato di votare (34%) o di essere stato impossibilitato (23%). Un ulteriore 13% ha dichiarato di non aver partecipato perché non riusciva a prendere una decisione. Per l'11 percento i temi della votazione erano troppo complicati e il 10 percento ha dichiarato di non essere interessato agli argomenti.

Il 9 percento ritiene che le votazioni non producano cambiamenti reali e il 7 percento non ha partecipato per principio. Il 6 percento ha indicato come motivo della propria astensione il limitato peso del proprio voto. Meno frequentemente sono stati menzionati la sfiducia nei confronti dei processi democratici (4%) e che l'esito della votazione fosse già chiaramente prevedibile (2%).

Tabella 3: Motivi per la mancata partecipazione alla votazione (in % dei non partecipanti)

Motivi per la mancata partecipazione	Percentuale (%)	N
Mi sono dimenticato di partecipare alla votazione	34	328
Ero impossibilitato	23	222
Non ero in grado di decidermi	13	119
I temi della votazione erano troppo complicati	11	106
I temi della votazione non hanno riscosso il mio interesse	10	94
Sono dell'avviso che le votazioni non cambino comunque nulla	9	94
Per principio non partecipo mai a votazioni	7	67
Sono dell'avviso che il mio voto singolo non conti comunque	6	56
Non mi fido dei processi democratici	4	40
Ritenevo che il risultato della votazione fosse già deciso	2	21
Non sa / nessuna risposta	8	72

Il numero di non partecipanti è di 959. Erano possibili più risposte.

3 La formazione dell'opinione

3.1 L'importanza delle proposte

Ai partecipanti è stato chiesto di indicare l'importanza personale di ciascuna proposta di votazione su una scala da 0 a 10 (Tabella 4). In media, la proposta sull'imposta immobiliare sulle abitazioni secondarie ha raggiunto un valore di 6.6, mentre la legge sull'Id-e un valore di 6.3. La proposta sull'imposta immobiliare sulle abitazioni secondarie è stata dunque considerata un po' più importante. Nel complesso, le due proposte sono state percepite dalla popolazione votante come di importanza media.

Tabella 4: Importanza personale delle proposte
(Percezione dell'importanza in % dei votanti favorevoli e contrari)

Livello di importanza	Decreto federale concernente l'imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie		Legge sull'Id-e	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Molto bassa (0-1)	8	150	7	131
Bassa (2-4)	12	223	13	269
Media (5)	15	301	21	417
Alta (6-8)	38	815	37	840
Molto alta (9-10)	27	571	22	458
Valore medio (totale)	6.6	2060	6.3	2115

Note: Nell'analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte Non sa e Non risponde non sono state prese in considerazione. A causa degli arrotondamenti, il totale può differire leggermente dal 100%.

3.2 Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Le difficoltà di comprensione hanno interessato le due proposte in misura diversa. La proposta sull'imposta immobiliare sulle abitazioni secondarie è stata percepita da una parte dei votanti come piuttosto impegnativa. Il 39 percento ha dichiarato di aver trovato la proposta «piuttosto difficile» da comprendere, mentre il 61 percento l'ha giudicata «piuttosto facile».

Per quanto riguarda la legge sull'Id-e, le difficoltà di comprensione sono risultate decisamente inferiori. L'81 percento degli intervistati ha trovato la proposta «piuttosto facile» da comprendere, mentre solo il 19 percento l'ha giudicata «piuttosto difficile». Nel complesso, la proposta sull'Id-e è stata percepita come molto più comprensibile rispetto al decreto federale sulla regolamentazione fiscale.

Tabella 5: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Decreto federale concernente l'imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie		Legge sull'Id-e	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Abbastanza facile	61	1212	81	1646
Abbastanza difficile	39	781	19	398
N (totale)		1993		2044

Note: Nell'analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte Non sa e Non risponde non sono state prese in considerazione.

Gli intervistati hanno indicato quando hanno deciso di votare Sì o No (Tabella 5). Per circa la metà dei votanti (52%), fin dall'inizio era chiaro come avrebbero votato sulla proposta relativa all'imposta immobiliare sulle abitazioni secondarie. Poco più di un terzo (35%) ha preso la decisione durante la campagna di voto e il 13% ha deciso solo all'ultimo momento. Per quanto riguarda la legge sull'Id-e, la quota di chi aveva deciso in anticipo è stata significativamente più alta. Solamente il 64 percento ha indicato che sapeva sin dall'inizio come avrebbe votato. Il 28 percento ha preso la decisione durante la campagna di voto e l'8 percento ha formato la propria opinione solo poco prima di recarsi alle urne.

In tal modo, l'atteggiamento verso la legge sull'Id-e è risultato più stabile e consolidato in anticipo rispetto alla proposta sull'imposta immobiliare sulle abitazioni secondarie, che ha visto una quota maggiore degli aventi diritto al voto prendere una decisione solo nel corso della campagna o poco prima della votazione.

Tabella 6: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Decreto federale concernente l'imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie		Legge sull'Id-e	
	Votanti in %	n	Votanti in %	n
Chiaro sin dall'inizio	52	1031	64	1348
Durante la campagna di voto	35	701	28	563
All'ultimo momento	13	290	8	196
N (totale)		2022		2107

Note: Nell'analisi vengono incluse solo persone che hanno votato Sì oppure No. Le risposte Non sa e Non risponde non sono state prese in considerazione.

3.3 L'acquisizione di informazioni

I canali utilizzati dai votanti per acquisire informazioni sulle proposte oggetto di votazione corrispondono fondamentalmente al quadro delle votazioni precedenti (Tabella 7). Da una parte viene indicata la percentuale degli utilizzatori, dall'altra l'intensità (scala: 1-10) con la quale si sono informati tramite un determinato media.

L'opuscolo informativo federale rimane la principale fonte di informazione: l'87 per cento degli intervistati ha dichiarato di averlo utilizzato, valutandone l'intensità di utilizzo con un valore medio elevato di 6.6. Sono stati utilizzati intensamente anche gli articoli sui giornali (82%, intensità 6.4) e le trasmissioni sulle votazioni in televisione (71%, intensità 6.1). Questi tre canali hanno costituito le principali fonti di informazione sulla votazione. I siti internet di notizie e le trasmissioni radiofoniche sono stati utilizzati da circa due terzi degli intervistati (rispettivamente 67% e 62%). In misura simile, il 62 percento ha utilizzato giornali che si occupano delle votazioni o volantini. Le lettere al direttore o i commenti online (53%), le inserzioni sui giornali (52%), i manifesti stradali (51%) e i sondaggi d'opinione (51%) hanno raggiunto tutti la maggioranza dei votanti.

I nuovi canali o i canali informali sono stati consultati con molta meno frequenza. I commenti sui portali d'attualità online (42%), le comunicazioni sul posto di lavoro (38%) e i contenuti audiovisivi su Internet (33%) sono stati utilizzati da una minoranza. I Social Media e l'app VoteInfo della Confederazione hanno raggiunto ciascuno circa il 31 per cento degli intervistati. Tuttavia, l'app ha registrato un'intensità di utilizzo relativamente alta, con un valore di 5.3.

Tabella 7: Utilizzo dei media (quote in % dei votanti)

Canali di informazione	Quota di utilizzo in %	Intensità di utilizzo Valore medio	Numero di menzioni (non ponderato)
Opuscolo informativo federale	87	6.6	1930
Articoli sui giornali	82	6.4	1800
Trasmissioni sulle votazioni in televisione	71	6.1	1602
Siti internet di notizie	67	5.5	1455
Trasmissioni sulle votazioni alla radio	62	5.5	1368
Giornali che si occupano delle votazioni o volantini	62	4.7	1353
Lettere al direttore su giornali o commenti dei lettori nei forum su Internet	53	4.5	1145
Inserzioni su giornali	52	4.1	1139
Manifesti stradali	51	3.3	1106
Sondaggi d'opinione	51	4.1	1093
Commenti su portali d'attualità online	42	4.6	952
Comunicazioni sul posto di lavoro	38	4.3	783
Film e videoclip su Internet, ad esempio su YouTube	33	4.5	703
Social media come Facebook, Twitter/X o Instagram	31	4.2	700
App VoteInfo della Confederazione	31	5.3	683

Risultati ponderati. Note: La seconda colonna («Quota di utilizzo in %») indica la percentuale dei votanti che ha utilizzato i relativi canali di informazione. La terza colonna («Intensità di utilizzo») fornisce invece informazioni sulla frequenza con cui è stato utilizzato il relativo media (media aritmetica dell'intensità di utilizzo tra 1 e 10). A tal fine, sono

state considerate solo le indicazioni degli utenti effettivi del rispettivo media. Anche il numero di menzioni si riferisce agli utenti del rispettivo media. Totale: n = 2311.

Per la proposta sull'imposta immobiliare sulle abitazioni secondarie non è emersa una correlazione chiara tra il tipo di utilizzo dei media e il voto espresso. Per contro, per la Legge sull'Id-e è emerso un andamento chiaramente diverso. Le persone che si sono informate principalmente tramite canali di comunicazione classici, ossia offline, hanno respinto la proposta con maggior frequenza. Gli aventi diritto al voto che si sono informati principalmente online o in modo equilibrato tramite entrambe le modalità di informazione hanno invece approvato il progetto nella maggioranza dei casi.

Ciò dimostra che, nel caso della Legge sull'Id-e, i canali di informazione digitali sono stati più spesso associati a un voto favorevole rispetto alle fonti mediatiche tradizionali.

Tabella 8: Modalità di informazione politica (in % dei votanti)

Canali di comunicazione	Decreto federale concernente l'imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie			Legge sull'Id-e		
	Votanti Sì in %	n	Errori di campionamento	Votanti Sì in %	n	Errori standard
Online (attraverso internet)	53	482	± 4.5	65	490	± 4.2
Entrambi pressoché uguali	57	807	± 3.4	53	829	± 3.4
Offline (mezzi di stampa, televisione o radio)	60	705	± 3.6	40	705	± 3.6
N (totale) / Cramér's V			V=0.06			V=0.2***

Risultati ponderati. Esempio di lettura: di tutti coloro che hanno indicato quello "online" come il loro canale di comunicazione e hanno votato sull'imposta immobiliare sulle abitazioni secondarie, il 53% ha votato Sì.

4 Imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie

4.1 Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni

Il Parlamento ha deciso che la tassazione del valore locativo sulle abitazioni principali e secondarie deve essere abolita. Allo stesso tempo, le deduzioni per gli interessi sui debiti e i costi di manutenzione devono essere limitate. Questa riforma è accompagnata da una modifica della Costituzione che abilita i Cantoni a introdurre un'imposta immobiliare speciale sulle abitazioni secondarie prevalentemente adibite ad uso proprio. I Cantoni con un'elevata densità di abitazioni secondarie, in particolare, dovrebbero poter compensare in questo modo la riduzione del gettito dovuta all'abolizione del valore locativo. Poiché la modifica della Costituzione deve essere accettata dal Popolo e dai Cantoni, il 28 settembre 2025 si è tenuta la votazione sull'imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie. L'intera riforma è strutturata in un rapporto di interdipendenza giuridica, per cui l'esito della votazione ha determinato anche l'abolizione del valore locativo.

Il Consiglio federale e il Parlamento avevano raccomandato alla popolazione votante di approvare il decreto federale. Rispetto ai precedenti tentativi di riforma dell'imposizione sulla proprietà abitativa, si tratta di una modifica equilibrata, poiché le deduzioni fiscali vengono limitate e la riduzione del gettito risulta in questo modo più contenuta. Venendo meno la possibilità di deduzione, ci sarebbero meno incentivi all'indebitamento, il che contribuirebbe a stabilizzare il sistema finanziario e alleggerirebbe il carico sui proprietari di abitazioni con mutui bassi. Inoltre, la riforma costituirebbe una semplificazione del sistema fiscale. L'imposta immobiliare speciale darebbe ai Cantoni e ai Comuni un margine di autonomia per compensare la riduzione del gettito e per attuare soluzioni locali nel rispetto del federalismo fiscale.

Gli oppositori della riforma temevano consistenti perdite di gettito fiscale, che l'imposta immobiliare speciale sulle abitazioni secondarie non sarebbe in grado di compensare, con un impatto negativo soprattutto sui Cantoni montani. Inoltre, con la soppressione delle deduzioni per la ristrutturazione diminuirebbe anche l'incentivo a investire negli edifici.

Le raccomandazioni dei partiti si sono divise secondo gli schieramenti politici: il Centro, il PLR e l'UDC hanno sostenuto la proposta, i Verdi e il PS l'hanno respinta, mentre il PVL ha deciso di non prendere una posizione.

La proposta è stata approvata con il 57.7 percento dei Sì. La proposta è stata respinta in sei Cantoni della Svizzera romanda (GE, VD, VS, NE, FR, JU) e nel Cantone Basilea Città. Con l'approvazione della proposta si conclude un dibattito politico durato decenni sul valore locativo, un tema che negli ultimi 25 anni era già stato bocciato tre volte alle urne.

4.2 La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali

LE OPINIONI POLITICHE forniscono indicazioni sul Sì all'imposta immobiliare sulle abitazioni secondarie (Tabella 9).

Complessivamente, il comportamento di voto ha riflesso in modo chiaro le posizioni politiche di base. Chi era orientato in senso conservatore, con fiducia nella Catef e una forte enfasi sulla responsabilità individuale e su imposte più basse, ha sostenuto la proposta con maggiore frequenza.

Quanto più a destra si posizionava la persona, tanto maggiore è stata l'approvazione nei confronti della proposta. Mentre le persone posizionate all'estrema sinistra si sono pronunciate nettamente contro la proposta, con solo il 25% di voti favorevoli, la quota di Sì tra le persone a sinistra del centro politico è stata del 49%. I votanti che si collocano al centro politico hanno sostenuto la proposta per circa due terzi (65%). A destra del centro politico, la quota di Sì è stata del 68% e del 69%.

Anche la simpatia verso un partito ha influenzato il comportamento di voto. L'approvazione più alta si è registrata tra i sostenitori dell'UDC (74%), seguiti dai simpatizzanti del PLR (64%), del Centro (64%) e del PVL (63%). I votanti senza affiliazione partitica hanno espresso tendenzialmente un voto favorevole (65%). L'approvazione è risultata nettamente più bassa tra i simpatizzanti del PS (37%) e dei Verdi (31%). Va comunque sottolineato che non si è trattato di un rifiuto unanime da parte dei sostenitori dei partiti di sinistra.

La fiducia nel Consiglio federale ha mostrato solo una debole correlazione con la decisione di voto. Le persone con un livello medio di fiducia hanno sostenuto la proposta più frequentemente (64%). Schemi decisamente più chiari emergono nei rapporti di fiducia verso specifiche associazioni. Chi riponeva fiducia nell'ASI ha respinto la proposta in misura maggiore: la percentuale di Sì è scesa dal 73% tra chi aveva poca fiducia al 40% tra chi aveva molta fiducia. Al contrario, con l'aumento della fiducia nel Catef, la percentuale di voti favorevoli cresceva sensibilmente, passando dal 42% tra chi ne aveva poca al 77% tra chi aveva una fiducia molto elevata.

Anche gli atteggiamenti hanno influenzato la decisione di voto. Chi attribuisce maggiore importanza alla responsabilità personale rispetto alla solidarietà ha votato a favore della proposta nel 71% dei casi. Viceversa, tra chi attribuisce maggiore importanza alla solidarietà, il sostegno alla proposta è stato del 38%. Si evidenzia un modello simile anche in relazione alla politica fiscale. Chi è favorevole a tasse più alte sui redditi elevati ha votato Sì solo per metà dei casi, mentre tra coloro che vorrebbero tasse più basse sui redditi elevati il 71% ha sostenuto la proposta. Infine, per quanto riguarda l'atteggiamento verso il federalismo, si è osservata una lieve differenza a favore di coloro che vorrebbero attribuire maggiori competenze ai Cantoni. In questo gruppo, il 63% ha votato Sì, rispetto al 57% che si è registrato tra gli intervistati con un atteggiamento più centralista.

Tabella 9: Comportamento di voto secondo caratteristiche politiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	57.7	2137	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V =0.3***
Estrema sinistra (0-2)	25	241	± 5.5
Sinistra (3-4)	49	396	± 4.9
Centro (5)	65	508	± 4.2
Destra (6-7)	68	460	± 4.3
Estrema destra (8-10)	69	386	± 4.6
Simpatia partitica			V =0.3***
UDC	74	500	± 3.9
PLR	64	322	± 5.3
Alleanza del Centro	64	295	± 5.5
PVL	63	134	± 8.2
PS	37	369	± 4.9
Verdi	31	113	± 8.6
Altro partito	53	103	± 9.7
Nessuno	65	157	± 7.5
Fiducia nel Consiglio federale			V=0.08*
Da molto bassa a bassa (0-4)	58	367	± 5.1
Media (5)	64	408	± 4.7
Alta (6-7)	53	541	± 4.2
Molto alta (8-10)	56	742	± 3.6
Fiducia nell'Associazione Svizzera Inquilini (ASI)			V =0.26***
Da molto bassa a bassa (0-4)	73	496	± 3.9
Media (5)	65	432	± 4.5
Alta (6-7)	49	401	± 4.9
Molto alta (8-10)	40	524	± 4.2
Fiducia nella Camera ticinese dell'economia fondiaria (Catef)			V =0.27***
Da molto bassa a bassa (0-4)	42	550	± 4.1
Media (5)	62	458	± 4.5
Alta (6-7)	66	389	± 4.7
Molto alta (8-10)	77	385	± 4.2
Atteggiamento: A) Una Svizzera in cui la solidarietà è più importante			V =0.25***

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
della responsabilità personale o B) una Svizzera in cui la responsabilità personale è più importante della solidarietà			
Solidarietà più importante	38	542	± 4.1
Atteggiamento misto	59	796	± 3.4
Responsabilità personale più importante	71	623	± 3.6
Atteggiamento: A) una Svizzera nella quale le tasse sui redditi più alti vengono aumentate oppure B) una Svizzera nella quale le tasse sui redditi più alti vengono abbassate			V = 0.17***
Tasse sui redditi elevati aumentate	50	1057	± 3
Atteggiamento misto	64	642	± 3.7
Tasse sui redditi elevati abbassate	71	292	± 5.2
Atteggiamento: A) una Svizzera in cui la Confederazione ha più potere, oppure B) una Svizzera in cui i Cantoni hanno più potere			V = 0.07*
Più potere alla Confederazione	57	458	± 4.5
Atteggiamento misto	55	840	± 3.4
Più potere ai Cantoni	63	573	± 4

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

Le caratteristiche sociodemografiche elencate (Tabella 10) mostrano varie differenze significative. Per quanto riguarda l'età, si osserva una tendenza chiara: sotto i 40 anni, il numero di voti favorevoli e contrari è risultato pressoché equilibrato, mentre il sostegno alla proposta cresceva con l'aumentare dell'età. Per quanto riguarda il sesso, si osserva che gli uomini (61%) hanno sostenuto la proposta un po' più frequentemente delle donne (55%). Si osservano differenze anche in base al grado di istruzione, seppur meno evidenti rispetto ad altre votazioni. Le persone con istruzione accademica sono state l'unico gruppo a non sostenere la proposta in maggioranza (48%), mentre gli intervistati con un livello di istruzione medio o basso hanno approvato la proposta in maggioranza. Le persone che vivono in case di proprietà hanno sostenuto la proposta in misura molto più elevata (67% contro 43%).

Tabella 10: Comportamento di voto secondo caratteristiche socio-demografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	57.7	2137	
Età			V =0.12***
18-29 anni	53	205	± 6.9
30-39 anni	45	255	± 6.1
40-49 anni	54	295	± 5.7
50-59 anni	59	433	± 4.6
60-69 anni	59	477	± 4.4
70 anni e più	64	472	± 4.3
Sesso			V=0.06*
Uomini	61	1093	± 2.9
Donne	55	1044	± 3
Grado di istruzione			V =0.13***
Senza formazione postobbligatoria	60	174	± 7.3
Formazione professionale di base/apprendistato	62	654	± 3.7
Maturità/formazione professionale superiore	63	563	± 4
SUP/Università/PF/Dottorato	48	685	± 3.7
Reddito familiare			V=0.05
fino a 3'000 CHF	45	61	± 12.6
3'000-5'000 CHF	57	202	± 6.8
5'000-7'000 CHF	57	341	± 5.3
7'000-9'000 CHF	59	301	± 5.6
9'000-11'000 CHF	56	304	± 5.6
oltre 11'000 CHF	56	607	± 4
Situazione abitativa			V =0.24***
Locazione/affitto	43	744	± 3.6
In casa di proprietà	67	1287	± 2.6

E indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

4.3 I motivi

I motivi più importanti che hanno spinto a votare Sì oppure No sono stati rilevati con una domanda aperta. I motivi del Sì (Tabella 11) possono essere suddivisi in tre categorie principali: motivazioni personali (36% di tutte le prime menzioni, 41% di tutte le menzioni), motivazioni di natura economica (32% e 38%) e diritti dei proprietari di abitazioni (4% e 6%).

Le motivazioni di carattere personale sono state in primo piano per molti. Circa un terzo dei Sì (31% e 34%) è stato motivato dall'opportunità di trarre un vantaggio personale o indiretto dalla proposta. Un ulteriore 5% (risp. 8%) ha indicato come motivo l'incentivo alla riduzione del debito, mentre l'1% ha affermato che ne avrebbero beneficiato dei loro conoscenti.

Anche le riflessioni di natura economica hanno avuto un ruolo importante. Tra i motivi più frequentemente menzionati c'è stata l'eliminazione di un'imposta considerata ingiusta (26% e 31%). Altri argomenti hanno riguardato la preoccupazione per le famiglie o i pensionati (3% e 5%) e la riduzione della burocrazia e dei costi amministrativi (2% e 3%).

Una terza categoria di argomenti ha posto l'accento sui diritti dei proprietari di abitazioni. Tra questi figuravano la percezione di una discriminazione nei confronti dei proprietari di abitazioni (2%) e l'importanza della casa di proprietà come fattore di previdenza per la vecchiaia (1%).

Tabella 11: Motivi per la decisione a favore (in % dei votanti Sì)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	n	in %	n
Motivazioni personali	36	443	41	503
Ne trarrò un vantaggio personale	31	380	34	416
Incentivo alla riduzione del debito	5	53	8	92
Ne trarranno un vantaggio dei miei conoscenti	1	10	1	14
Motivazioni di natura economica	32	400	38	477
Abolizione di un'imposta ingiusta	26	324	31	393
Preoccupazione per le famiglie o i pensionati	3	38	5	52
Riduzione della burocrazia e dei costi amministrativi	2	29	3	40
Diritti dei proprietari di abitazioni	4	47	6	77
Discriminazione verso i proprietari di abitazioni	2	18	2	21
Casa di proprietà come previdenza per la vecchiaia	0	3	1	16
Generale	2	18	3	31
Altro	2	18	2	25
Raccomandazioni	2	26	3	37
Risposte palesemente errate / confusioni	0	4	1	7

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	n	in %	n
Non sa / nessuna risposta	27	363	27	363

Risultati ponderati. Quota di votanti Sì che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

I motivi del No (Tabella 12) possono essere suddivisi in tre categorie principali: motivazioni di natura economica (32% di tutte le prime menzioni, 40% di tutte le menzioni), motivazioni personali (33% e 39%) e diritti degli inquilini (9% e 12%).

Anche le riflessioni di natura economica hanno avuto un ruolo importante. Tra i motivi più frequentemente menzionati c'è stata la diminuzione del gettito fiscale in caso di abolizione del valore locativo (16% e 21%). Un ulteriore 11% (risp. 17%) temeva che venissero meno gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni. Alcuni intervistati hanno menzionato un possibile aumento del carico per le famiglie di inquilini (3% e 4%) come ragione del No.

Anche le motivazioni personali sono state menzionate frequentemente. L'11% dei votanti No (risp. 14%) ha menzionato il venir meno degli incentivi fiscali come motivo del voto. Sempre l'11% (risp. 14%) riteneva che ne avrebbero tratto vantaggio soprattutto i ricchi. Un ulteriore 4% (risp. 6%) ha motivato il proprio No con l'aumento delle tasse per nucleo familiare.

Una quota leggermente minore ha motivato il proprio No ponendo in evidenza i diritti degli inquilini. Tra i motivi principali figurava il fatto che a beneficiarne sarebbero stati soprattutto i proprietari di abitazioni (4% e 6%) e che il valore locativo contribuisce alla giustizia fiscale (3% e 4%). Inoltre, alcuni intervistati hanno sottolineato che gli inquilini non avrebbero tratto alcun vantaggio dalla proposta (1% e 2%).

Tabella 12: Motivi per la decisione contraria (in % dei votanti No)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Motivazioni di natura economica	32	262	40	321
Diminuzione del gettito con l'abolizione del valore locativo	16	124	21	160
Minori incentivi fiscali per le ristrutturazioni	11	93	17	131
Aumento del carico sulle famiglie di inquilini	3	20	4	31
Motivazioni personali	33	283	39	329
Venir meno degli incentivi fiscali	11	108	14	127
Vantaggio soprattutto per i ricchi	11	85	14	107
Aumento delle tasse per nucleo familiare	4	35	6	51
Diritti degli inquilini	9	67	12	95

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Vantaggi soprattutto per i proprietari di abitazioni	4	29	6	45
Il valore locativo crea giustizia fiscale	3	28	4	35
Nessun vantaggio per gli inquilini	1	11	2	17
Generale	4	40	7	64
Altro	1	13	2	19
Raccomandazioni	3	22	3	26
Risposte palesemente errate / confusioni	0	5	1	7
Non sa / nessuna risposta	24	234	24	234

Risultati ponderati. Quota di votanti No che ha indicato

il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

4.4 La risonanza degli argomenti della votazione

Agli intervistati sono stati presentati anche alcuni argomenti «a favore» e «contrari» da valutare (Tabella 17). Per l'analisi di questi argomenti non è rilevante solo l'approvazione o il rifiuto nel complesso, ma anche quali argomenti dividono i votanti Sì e i votanti No. Le grandi differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti indicano che questi argomenti sono stati particolarmente importanti per la decisione.

Nel complesso, tra la popolazione gli argomenti a favore hanno ottenuto molto più consenso rispetto agli argomenti contrari. Tra i sostenitori dell'abolizione del valore locativo, gli argomenti a favore hanno raccolto un sostegno quasi unanime, mentre tra gli oppositori gli argomenti contrari hanno ricevuto un consenso meno marcato.

Nel dettaglio, l'argomentazione sulla giustizia, secondo cui non sarebbe giusto tassare un reddito che non si percepisce, ha ottenuto complessivamente l'approvazione maggiore. Complessivamente, il 67% era d'accordo con questa affermazione. Tra i votanti Sì il consenso è stato dell'85%, ma anche il 44% dei votanti No si è dichiarato d'accordo. Anche l'argomento a favore secondo cui l'abolizione del valore locativo avrebbe alleggerito soprattutto i pensionati che vogliono rimanere nella loro casa di proprietà ha ricevuto un ampio sostegno. Complessivamente, il 65% era d'accordo con questa affermazione, mentre tra i votanti Sì la quota ha raggiunto l'82%. Tra i votanti No si è registrato comunque un sostegno considerevole, pari al 47%. L'argomento secondo cui l'abolizione del valore locativo lascerebbe ai proprietari maggiori risorse finanziarie per la manutenzione e la cura della loro abitazione ha ricevuto un sostegno meno marcato. Nel complesso, il 48 percento era d'accordo con questa affermazione. Tra i sostenitori, la quota è stata del 68%, mentre la maggioranza degli oppositori (62%) ha respinto l'argomento.

Tra gli argomenti contrari, la critica più diffusa è stata che l'abolizione del valore locativo avrebbe sgravato soprattutto i ricchi, mentre la classe media ne avrebbe subito il costo. Complessivamente, il 39% si è detto d'accordo con questo argomento. Tra i votanti No si

è detto d'accordo il 66%, mentre tra i votanti Sì solo il 20% ha sostenuto questo argomento. Inoltre, il 39% concordava sul fatto che i Cantoni turistici e montani, caratterizzati da numerose abitazioni secondarie, non sarebbero in grado di compensare adeguatamente la perdita di gettito fiscale. L'argomento secondo cui l'abolizione del valore locativo avrebbe discriminato gli inquilini rispetto ai proprietari di case ha raccolto un sostegno leggermente inferiore. Complessivamente, il 32% si è detto d'accordo con l'affermazione; tra i votanti No si è detto d'accordo il 54%, mentre tra i votanti Sì solo il 16%.

I risultati confermano che molti votanti hanno percepito la proposta come complessa, il che ha reso più difficile la valutazione degli argomenti. Mentre i sostenitori hanno trovato convincenti gli argomenti legati all'equità e allo sgravio fiscale, tra gli oppositori la posizione verso questo argomento è risultata meno unitaria ed era fondata su varie preoccupazioni economiche e sociali.

Tabella 13: Totale degli argomenti a favore e contrari e quote dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
La soppressione del valore locativo sgrava soprattutto i pensionati, consentendo loro di restare nella propria abitazione di proprietà.	Totale	65	20	14
	Votanti Sì	82	10	9
	Votanti No	47	36	17
L'abolizione del valore locativo lascia a tutti i proprietari di immobili più denaro a disposizione per la manutenzione e la cura della propria abitazione.	Totale	48	37	15
	Votanti Sì	68	20	11
	Votanti No	23	62	15
Non è giusto che si debbano pagare le imposte su un reddito che non viene effettivamente percepito.	Totale	67	22	12
	Votanti Sì	85	7	8
	Votanti No	44	43	13
Argomenti contrari				
L'abolizione del valore locativo avvantaggia soprattutto i ricchi, mentre i costi ricadono sulla classe media.	Totale	39	45	16
	Votanti Sì	20	66	14
	Votanti No	66	20	14
I Cantoni turistici e montani con molte abitazioni secondarie non sono in grado di compensare in misura sufficiente le perdite fiscali derivanti mediante questa nuova imposta.	Totale	39	35	26
	Votanti Sì	28	48	24
	Votanti No	56	19	25

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
L'abolizione del valore locativo penalizza gli inquilini ancora di più di quanto non accada già oggi rispetto ai proprietari.	Totale	32	50	18
	Votanti Sì	16	70	14
	Votanti No	54	28	19

Risultati ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100%. Esempio di lettura per il primo argomento: Il 65% di tutti i votanti (nonché l'82% dei votanti Sì e il 47% dei votanti No) era d'accordo con l'argomento a favore secondo cui l'abolizione del valore locativo sgrava soprattutto i pensionati, permettendo loro di rimanere nella propria abitazione di proprietà. Il 20% di tutti i votanti si sono detti non d'accordo e il 14% ha risposto «Non sa / non risponde». N per tutti gli argomenti: totale 2'311, votanti Sì 1'256, votanti No 881.

5 Legge sull'Id-e

5.1 Situazione di partenza, proposta e raccomandazioni

Da diversi anni, la Svizzera si confronta con la questione dell'introduzione di un'identità elettronica. Nel 2019 il Parlamento aveva già approvato una prima Legge sull'Id-e, che voleva affidare ai fornitori privati il compito di emettere l'identità digitale. Questo modello era stato fortemente criticato dall'opinione pubblica, in quanto avrebbe delegato a imprese private un compito centrale dello Stato. Durante la votazione popolare del marzo 2021, gli aventi diritto al voto avevano respinto chiaramente la proposta. Dopo il netto rifiuto popolare, il Consiglio federale ha elaborato una nuova proposta. La versione rivista della legge prevede che il rilascio dell'Id-e sia di competenza esclusiva dello Stato. Dovrebbe essere volontaria e gratuita. I dati sarebbero conservati in modo decentralizzato e rimarrebbero in possesso degli utenti. In futuro, l'Id-e potrebbe essere utilizzata dai Cantoni e dai Comuni per scopi ufficiali, ad esempio per licenze per condurre, titoli di formazione o per l'interazione per via elettronica con le autorità. Potrebbe essere utilizzata anche nelle transazioni commerciali per la firma elettronica qualificata. Il Parlamento ha approvato la nuova legge nel 2024 ad ampia maggioranza. I sostenitori hanno evidenziato che la proposta tiene conto delle critiche del 2021, garantisce la sicurezza dei dati e permette alla Svizzera di restare al passo con lo sviluppo digitale. Nonostante ciò, il 20 dicembre 2024 è stato richiesto un nuovo referendum contro la Legge sull'Id-e, con 55'344 firme valide.

A promuovere il referendum sono stati soprattutto piccoli raggruppamenti. Il comitato «Integrità Digitale Svizzera», insieme ai Giovani UDC, all'UDF, al Partito Pirata e a movimenti come Amici della Costituzione e Mass-Voll, ha raccolto le firme necessarie. Gli oppositori hanno messo in guardia soprattutto dai rischi per la protezione dei dati e da una possibile espansione progressiva del controllo statale. Dalla parte dei sostenitori si sono schierati tutti i grandi partiti, ad eccezione dell'UDC.

Nonostante un ampio sostegno, il 28 settembre 2025 la popolazione svizzera ha approvato la proposta di legge sull'Id-e con un margine estremamente ridotto, ottenendo il 50.4% di voti favorevoli. La proposta ha ottenuto la maggioranza solo in 7.5 Cantoni (ZH, BS, VD, GE, LU, ZG, FR, TI), mentre nei restanti 15.5 Cantoni è stata respinta. Determinanti per il Sì a livello nazionale sono state le maggioranze nelle grandi città, che hanno ribaltato il risultato a favore della proposta. Complessivamente, il comportamento di voto sull'Id-e ha evidenziato un netto divario tra città e campagna.

5.2 La decisione di voto secondo caratteristiche politiche e sociali

LE OPINIONI POLITICHE forniscono indicazioni sul Sì alla Legge sull'Id-e (Tabella 14).

Complessivamente, il comportamento di voto sulla Legge sull'Id-e riflette chiaramente l'orientamento politico e il livello di fiducia nelle istituzioni statali e private. Fattori decisivi sono stati soprattutto l'auto collocazione sull'asse sinistra-destra, la simpatia di partito, la fiducia negli attori politici e digitali e l'opinione riguardo alla digitalizzazione.

Il sostegno all'Id-e diminuiva sensibilmente con l'aumentare dell'orientamento a destra. La proposta ha ricevuto il sostegno più forte tra i votanti di «estrema sinistra». Anche tra i votanti «di sinistra» il sostegno è stato chiaramente superiore alla media, attestandosi a 64%. Tra i votanti di centro, la percentuale di Sì è scesa al 46%. A destra del centro, il sostegno è calato ulteriormente scendendo al 34% tra i votanti di estrema destra.

Lo spettro partitico ha evidenziato una netta polarizzazione. Il sostegno più alto si è registrato tra i simpatizzanti del PVL con il 79%, seguiti dai sostenitori del PS (69%) e dei Verdi (67%). Anche le persone vicine al PLR si sono espresse chiaramente a favore dell'Id-e, con il 62% di Sì. I simpatizzanti del Centro hanno sostenuto la proposta con una maggioranza risicata (53%). Al contrario, i simpatizzanti dell'UDC si sono mostrati nettamente più contrari, con solo il 24% che ha votato Sì. Anche le persone senza affiliazione partitica hanno espresso un consenso inferiore alla media, con il 34% di Sì.

La fiducia nel Consiglio federale ha mostrato una forte correlazione con il sostegno alla proposta. Tra le persone con un alto livello di fiducia, il 58% ha sostenuto la legge sull'Id-e, mentre tra chi aveva una fiducia molto alta la percentuale di Sì è salita al 64%. La percentuale di favorevoli tra le persone con una fiducia bassa o media è risultata nettamente inferiore (33% e 36%). La correlazione è risultata ancora più evidente con la fiducia nell'Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza (IFPDT). Chi riponeva molta fiducia nell'IFPDT ha espresso un sostegno netto alla proposta, con il 79% di Sì. Tra le persone con una fiducia elevata, la quota dei Sì è stata del 61%, mentre tra chi aveva una fiducia bassa solo il 16% ha approvato la proposta.

Anche le convinzioni di carattere normativo hanno influenzato in modo importante il comportamento di voto. Tra chi percepisce la digitalizzazione come un'occasione per semplificare la vita e rendere la società più connessa, l'85% ha sostenuto la proposta. Le persone con un atteggiamento misto hanno sostenuto la legge per il 57% mentre, tra coloro che valutano criticamente la digitalizzazione, ad approvarla sono stati solo il 15%. Un andamento simile si è riscontrato anche in relazione all'atteggiamento culturale. I votanti che preferiscono una Svizzera al passo con lo spirito dei tempi hanno sostenuto la proposta per il 72%. Il 51% dei votanti con un atteggiamento misto ha appoggiato la proposta, mentre solo il 27% di chi preferisce una Svizzera che tutela le sue tradizioni ha votato a favore.

Tabella 14: Comportamento di voto secondo caratteristiche politiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	N	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	50.4	2175	
Autoclassificazione sinistra-destra (0-10)			V =0.25***
Estrema sinistra (0-2)	72	245	± 5.6
Sinistra (3-4)	64	405	± 4.7
Centro (5)	46	509	± 4.3
Destra (6-7)	50	469	± 4.5
Estrema destra (8-10)	34	385	± 4.7
Simpatia partitica			V =0.39***
UDC	24	505	± 3.7
PLR	62	318	± 5.3
Alleanza del Centro	53	301	± 5.7
PVL	79	131	± 7
PS	69	371	± 4.7
Verdi	67	118	± 8.5
Altro partito	35	113	± 8.8
Nessuno	34	165	± 7.3
Fiducia nel Consiglio federale			V =0.26***
Da molto bassa a bassa (0-4)	33	380	± 4.7
Media (5)	36	414	± 4.6
Alta (6-7)	58	546	± 4.1
Molto alta (8-10)	64	752	± 3.4
Fiducia nell'Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza IFPDT			V =0.49***
Da molto bassa a bassa (0-4)	16	463	± 3.3
Media (5)	43	369	± 5.1
Alta (6-7)	61	449	± 4.5
Molto alta (8-10)	79	556	± 3.4
Atteggiamento: A) La digitalizzazione interconnette la società e semplifica la vita oppure B) La digitalizzazione favorisce l'anonimato e crea problemi sociali.			V =0.54***
La digitalizzazione semplifica la vita	85	599	± 2.9
Atteggiamento misto	57	793	± 3.4
La digitalizzazione crea problemi	15	618	± 2.8
Atteggiamento: A) una Svizzera che va al passo con lo spirito dei tempi o B) una Svizzera che tutela le sue tradizioni			V =0.35***

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
Spirito dei tempi	72	652	± 3.5
Atteggiamento misto	51	805	± 3.5
Proteggere le tradizioni	27	601	± 3.6

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero $H_0: V=0$) e errori di campionamento. *** = $p < 0.001$, ** = $p < 0.01$, * = $p < 0.05$.

Tra i diversi gruppi di età emergono differenze significative. I votanti più giovani hanno sostenuto la proposta in misura decisamente maggiore rispetto ai più anziani. Tra i votanti sotto i 60 anni la proposta ha ricevuto il sostegno della maggioranza, mentre l'Id-e è stato prevalentemente respinto tra i votanti sopra i 60 anni. Il sostegno è quindi diminuito progressivamente con l'aumentare dell'età. Anche per quanto riguarda il sesso si riscontrano differenze significative: gli uomini hanno sostenuto la proposta a maggioranza (55%), mentre le donne si sono espresse prevalentemente a sfavore (46% di Sì). Per quanto riguarda il livello di istruzione, si osserva una chiara correlazione: più alto è il livello di istruzione formale, maggiore è il sostegno alla proposta. Le persone senza formazione post-obbligatoria hanno votato Sì al 39%, mentre tra chi ha completato un apprendistato la percentuale è stata del 38%. Tra le persone con la maturità o una formazione professionale superiore, il sostegno è stato del 51%, mentre tra i laureati ha raggiunto il 67%. Un andamento simile si è osservato anche in relazione al reddito familiare: con l'aumento del reddito, la percentuale di favorevoli alla proposta aumentava in modo evidente.

Tabella 15: Comportamento di voto secondo caratteristiche socio-demografiche (in % dei votanti materiali)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
Totale	50.4	2175	
Età			V =0.14***
18-29 anni	55	220	± 6.6
30-39 anni	59	258	± 6
40-49 anni	59	302	± 5.6
50-59 anni	54	452	± 4.6
60-69 anni	48	472	± 4.5
70 anni e più	40	471	± 4.4
Sesso			V =0.09***
Uomini	55	1103	± 2.9
Donne	46	1072	± 3
Grado di istruzione			V =0.25***

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V / Errori di campionamento
Senza formazione postobbligatoria	39	175	± 7.3
Formazione professionale di base/apprendistato	38	681	± 3.7
Maturità/formazione professionale superiore	51	560	± 4.1
SUP/Università/PF/Dottorato	67	695	± 3.5
Reddito familiare			V = 0.28***
fino a 3'000 CHF	36	68	± 11.5
3'000-5'000 CHF	32	207	± 6.4
5'000-7'000 CHF	41	348	± 5.2
7'000-9'000 CHF	47	303	± 5.6
9'000-11'000 CHF	64	303	± 5.4
oltre 11'000 CHF	69	612	± 3.7

È indicato ogni volta il numero non ponderato di intervistati (n) in ogni gruppo di caratteristiche (livello di confidenza = 95%).

Test Cramér's V (sulla dipendenza delle variabili, ovvero H0: V=0) e errori di campionamento. *** = p < 0.001, ** = p < 0.01, * = p < 0.05.

5.3 I motivi

I motivi più importanti che hanno spinto a votare Sì oppure No sono stati rilevati con una domanda aperta. I motivi per il Sì (Tabella 16) possono essere suddivisi in tre categorie principali: aspettativa di utilità/vantaggio personale (30% di tutte le prime menzioni, 36% di tutte le menzioni), convinzioni legate alla digitalizzazione (risp. 26 e 32%) e motivazioni economiche (risp. 14 e 18%).

In primo piano figuravano le aspettative di utilità e le motivazioni personali. Circa un quinto dei votanti Sì ha ritenuto l'Id-e pratica e funzionale. Un ulteriore 7% (risp. 10%) ha indicato la natura volontaria come motivo principale del proprio voto favorevole.

Anche l'atteggiamento fondamentalmente positivo nei confronti della digitalizzazione ha giocato un ruolo importante. L'11% (risp. 13%) degli intervistati ha motivato il proprio Sì con il desiderio di avanzare nel processo di digitalizzazione. Per un ulteriore 9% (11%) la motivazione è stata la propensione ad accogliere il futuro digitale. Inoltre, alcuni intervistati hanno ritenuto la proposta una soluzione convincente (5% e 7%).

I sostenitori del Sì hanno richiamato anche motivazioni di natura economica. L'argomento menzionato più spesso riguardava la modernizzazione e il progresso (11% e 14%). Un ulteriore 2% (rispettivamente 3%) ha sottolineato l'aumento dell'efficienza per lo Stato e l'economia.

Tabella 16: Motivi per la decisione a favore (in % dei votanti Sì)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Aspettative di utilità/vantaggio personale	30	322	36	396
È pratica/funzionale	22	239	25	285
L'Id-e è volontaria	7	64	10	94
Convinzioni legate alla digitalizzazione	26	312	32	370
Avanzare nel processo di digitalizzazione	11	111	13	133
Propensione ad accogliere il futuro digitale	9	112	11	134
Soluzione convincente	5	60	7	86
Motivazioni di natura economica	14	188	18	233
Modernizzazione e progresso	11	153	14	181
Aumento dell'efficienza per lo Stato e per l'economia	2	31	3	43
Generale	1	15	2	22
Altro	0	3	0	4
Raccomandazioni	2	18	3	28
Risposte palesemente errate / confusioni	0	5	1	9
Non sa / nessuna risposta	26	353	26	353

Risultati ponderati. Quota di votanti Sì che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

Anche per i motivi del No (tabella 17) si possono individuare tre categorie principali: preoccupazioni relative alla protezione dei dati (30% e 35%), timori legati alla digitalizzazione (23% e 31%) e motivazioni personali (14% e 19%).

Per molti votanti No le preoccupazioni relative alla protezione dei dati erano in primo piano. Oltre un quarto (rispettivamente il 26% e il 30%) ha indicato la mancanza di standard sulla protezione dei dati come motivo principale del rifiuto. Un ulteriore 3% (rispettivamente 4%) ha motivato il proprio No con la violazione della sfera privata, mentre l'1-2% vedeva un rischio di utilizzo commerciale dei dati personali.

Anche i timori legati alla digitalizzazione sono stati menzionati frequentemente. L'11% degli intervistati (rispettivamente il 14%) ha espresso il timore di furti di dati o attacchi hacker. Inoltre, alcuni hanno sottolineato il diritto ad avere una vita offline (rispettivamente il 4% e il 7%). Questi motivi sono segno di un malessere generale nei confronti della crescente digitalizzazione.

Sono state inoltre addotte motivazioni personali. Il 6% (rispettivamente il 9%) riteneva che l'Id-e non fosse realmente volontaria o ritenevano ci fosse una forma di obbligo implicito. Un ulteriore 2-4% ha citato la mancanza di fiducia nello Stato o la mancanza di vantaggi personali derivanti dall'Id-e.

Tabella 17: Motivi per la decisione contraria (in % dei votanti No)

Motivi	Motivo principale		Tutte le menzioni	
	in %	N	in %	n
Preoccupazioni relative alla protezione dei dati	30	288	35	339
Non esistono standard sicuri sulla protezione dei dati	26	242	30	285
Violazione della sfera privata	3	34	4	45
Rischio di utilizzo commerciale	1	10	2	15
Riserve sulla digitalizzazione	23	228	31	296
Paura di hacker/ladri (ad es. furto di dati)	11	104	14	133
Diritto ad avere una vita offline	4	34	7	60
Motivazioni personali	14	125	19	174
Obbligo implicito, nessuna volontarietà	6	57	9	86
Non mi fido dello Stato	3	25	4	33
Non ho bisogno dell'Id-e	2	22	4	33
Generale	1	9	2	17
Altro	1	4	1	9
Raccomandazioni	0	4	1	6
Risposte palesemente errate / confusioni	0	3	0	4
Non sa / nessuna risposta	24	246	24	246

Risultati ponderati. Quota di votanti No che ha indicato il motivo della propria decisione. Gli intervistati hanno indicato talvolta più di un motivo e, indipendentemente da ciò, sono stati sempre chiesti loro anche altri motivi. Le ultime due colonne prendono in considerazione tutti i motivi indicati dagli intervistati.

5.4 La risonanza degli argomenti della votazione

La Tabella 18 mostra il grado di approvazione e disapprovazione degli intervistati rispetto agli argomenti già citati, con una distinzione anche tra chi ha votato Sì e No. Quanto più grandi sono le differenze, tanto più queste sono state decisive al momento della votazione sulla Legge Id-e.

Nel complesso, sia gli argomenti a favore che quelli contrari all'Id-e hanno trovato ampia risonanza tra gli aventi diritto di voto. Gli argomenti a favore hanno convinto i sostenitori della proposta in modo quasi compatto, mentre gli oppositori hanno condiviso in larga maggioranza gli argomenti contrari.

Nel dettaglio, l'argomento a favore secondo cui una soluzione statale eviterebbe la dipendenza dalle aziende tecnologiche è quello che ha convinto maggiormente i votanti. Nel complesso, il 76 percento si è detto d'accordo con questa affermazione. Tra i votanti Sì, l'approvazione è stata dell'87%, ma anche due terzi dei votanti No (67%) hanno condiviso questa argomentazione. Si è trattato dunque dell'argomento a favore che ha ottenuto il più ampio consenso trasversale. Ha riscosso ampio consenso anche l'argomentazione per cui nessuno sarebbe obbligato a utilizzarla e che l'Id-e sarebbe disponibile

gratuitamente. Il 67% degli intervistati si è detto d'accordo con questa affermazione. Tra i votanti Sì il consenso è stato dell'88%, ma anche la metà scarsa dei votanti No (49%) si è detta d'accordo. Sebbene in misura leggermente minore, la maggioranza ha sostenuto l'argomento secondo cui l'Id-e sarebbe necessaria affinché la Svizzera possa tenere il passo con la digitalizzazione. Nel complesso, il 59 percento si è detto d'accordo. Tra i sostenitori, il consenso è stato quasi unanime (93%), mentre solo il 26% degli oppositori si è detto d'accordo. Questo argomento è stato quindi il più polarizzante tra quelli a favore.

Tra gli argomenti contrari, quello che ha riscosso maggiore consenso è stata l'affermazione secondo cui l'introduzione dell'Id-e sostituirebbe i servizi analogici delle autorità e svantaggerebbe chi ha minore dimestichezza con la tecnologia digitale. Nel complesso, il 61 percento degli intervistati ha sostenuto questo argomento. Mentre quasi la metà dei votanti Sì (49%) si è detta d'accordo, il 74% dei votanti No condivideva questa preoccupazione. È stato sostenuto a maggioranza anche l'argomento secondo cui un'identità digitale gestita dallo Stato comporterebbe rischi di abuso e di sorveglianza. Nel complesso, il 51 percento era d'accordo con questa affermazione. Tra i votanti No l'approvazione è stata del 77%, mentre solo un quarto dei votanti Sì (25%) si è dichiarato d'accordo. Un po' meno diffusa, ma comunque centrale, è stata la critica alla sicurezza dei dati e alla protezione della sfera privata. Il 45% degli intervistati si è detto d'accordo con questo argomento. Tra i votanti No, il consenso è stato molto alto (78%), mentre solo il 14% dei votanti Sì condivideva queste preoccupazioni.

Tabella 18: Totale degli argomenti a favore e contrari e quote dei votanti Sì e No (in %)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
L'Id-e è fondamentale per permettere alla Svizzera di stare al passo con la trasformazione digitale.	Totale	59	33	8
	Votanti Sì	93	4	4
	Votanti No	26	64	10
Nessuno verrà costretto a utilizzare l'Id-e, che sarà a disposizione di tutti gli abitanti in forma gratuita.	Totale	67	21	12
	Votanti Sì	88	6	6
	Votanti No	49	37	14
Sicuramente una soluzione statale è preferibile rispetto alla dipendenza dalle grandi aziende tecnologiche.	Totale	76	9	14
	Votanti Sì	87	4	8
	Votanti No	67	15	18
Argomenti contrari				
L'Id-e non è sicura e non protegge a sufficienza la sfera privata.	Totale	45	44	11
	Votanti Sì	14	76	10

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so / nessuna risposta
	Votanti No	78	13	9
Un'identità digitale amministrata dallo Stato comporta rischi di abuso e di sorveglianza da parte delle autorità e di terzi.	Totale	51	39	10
	Votanti Sì	25	66	9
	Votanti No	77	13	10
Con l'introduzione dell'Id-e verranno ridotti i servizi analogici delle autorità, svantaggiando chi ha minore dimestichezza con il digitale.	Totale	61	27	12
	Votanti Sì	49	42	9
	Votanti No	74	13	13

Risultati ponderati. Sono indicate percentuali per riga. A causa degli arrotondamenti, i totali delle righe non sono ovunque pari al 100%. Esempio di lettura per il primo argomento: Il 59% di tutti i votanti (e il 93% di tutti i votanti Sì e il 26% di tutti i votanti No) concordavano con l'argomento contrario secondo cui l'Id-e sarebbe importante affinché la Svizzera possa tenere il passo con la digitalizzazione. Il 33% di tutti i votanti si è dimostrato in disaccordo e l'8% ha risposto con «Non sa / nessuna risposta». N per tutti gli argomenti: totale 2'311, votanti Sì 1'207, votanti No 968.

6 Appendice

6.1 Relazione tecnica

La presente relazione VOX si basa su un sondaggio supplementare sulla votazione confederale del 28 settembre 2025, realizzato dall'Istituto gfs.bern su incarico della Cancelleria federale svizzera. Il sondaggio è stato effettuato tra il 29 settembre e il 19 ottobre 2025. La tabella seguente fornisce una panoramica dei valori di riferimento tecnici dello studio:

Tabella 19: Relazione tecnica breve

Caratteristica	Peculiarità
Committente	Cancelleria federale svizzera
Popolazione	Aventi diritto di voto con residenza in Svizzera
Origine degli indirizzi	Piano di campionamento per la rilevazione di persone ed economie domestiche PCRPED Ufficio federale di statistica UFS
Rilevamento dei dati	In forma cartacea e online
Tipo di campionamento	At random
Stratificato secondo	Regioni linguistiche, età, sesso
Periodo dell'intervista	Dal 29 settembre al 19 ottobre 2025
Grandezza del campione	Minimo 3'000 effettivo 3'319 (carta: 1'215 online: 2104) n DCH: 2'029 n FCH: 873 n ICH: 417 (carta: n DCH: 687 n FCH: 355 n ICH: 173) (online: n DCH: 1'342 n FCH: 518 n ICH: 244)
Errori di campionamento	± 1.7 punti percentuali per un valore del 50% (e una probabilità del 95%)

6.1.1 Rilevamento dei dati

Il rilevamento dei dati è avvenuto con un Mixed-Mode-Setting (questionario online o cartaceo). Il giorno dopo la votazione, le persone scelte dal campionamento lordo ricevono per posta una lettera che le invita a partecipare al sondaggio. Alla lettera d'invito viene allegato un questionario cartaceo, per consentire così alle persone scelte una partecipazione facoltativa con questa modalità.

Circa una settimana dopo il recapito della lettera d'invito, a tutte le persone scelte che fino a quel momento non hanno ancora compilato il questionario né online né per iscritto viene inviato un promemoria.

6.1.2 Campionamento lordo

La base del rilevamento è costituita da un campionamento dal relativo piano per la rilevazione di persone ed economie domestiche (PCRPED) dell’Ufficio generale di statistica (UFS). Il piano di campionamento utilizza dati prelevati dall’anagrafe della popolazione residente dei Comuni e dei Cantoni, che vengono aggiornati trimestralmente. In questo modo si garantisce un’ampia copertura della popolazione target (aventi diritto di voto svizzeri).

Il campionamento lordo viene stratificato secondo regioni linguistiche, età e sesso. La popolazione qui viene suddivisa in tre strati per regione linguistica (T/F/I), dai quali vengono estratti ogni volta campioni a sorte. Il campione totale da ciò risultante è stratificato in modo non proporzionale: i partecipanti e le partecipanti della Svizzera francese e italiana nel campione sono rappresentati in modo sovraproporzionale, per rilevare per il sondaggio sufficienti casi da queste regioni linguistiche. Le dichiarazioni sono così statisticamente affidabili anche per le regioni linguistiche più piccole. Una procedura di ponderazione basata su un disegno corregge questa preponderanza nell’analisi successiva dei dati per le dichiarazioni nazionali (vedi 6.1.4 Ponderazione).

Dei 7'500 indirizzi richiesti all’UFS, ne abbiamo ricevuti 7'384 e una riserva inutilizzata di 1'548 indirizzi. Questi indirizzi formano la base per il sondaggio.

6.1.3 Campionamento netto

Il campionamento netto dell’analisi VOX sulla votazione del 28 settembre 2025 comprende complessivamente 3'319 intervistati (utilizzo: 46%), di cui il 61% proveniente dalla Svizzera tedesca (n=2'029), il 26% circa dalla Svizzera di lingua francese (n=873) e il 13% circa dalla Svizzera italiana (n=417).

Tabella 20: Utilizzo degli indirizzi

Caratteristica	N
Campionamento lordo PCRPED	7'384
Posta respinta/persone scelte decedute	74
Totale indirizzi validi	7'310
Rifiuto/disdette	51
Totale interviste realizzate	3'419
Nessuna risposta nonostante l’invio del promemoria	3'891
Cancellazioni per motivi qualitativi	100
Interviste utilizzate alla fine	3'319

Coloro che hanno partecipato alla votazione, nel campionamento sono notevolmente sovrarappresentati, la differenza (+21.1 punti percentuali) si mantiene tuttavia nei limiti conosciuti (vedi altre analisi VOX). La differenza tra campionatura non ponderata e risultato effettivo misurato rispetto alla percentuale di Sì è di +1.1 punti percentuale per l'imposta immobiliare cantonale sulle abitazioni secondarie e +5.1 punti percentuali per la legge sull'Id-e.

I dati acquisiti sono stati convalidati e plausibilizzati da gfs.bern. 100 interviste non hanno soddisfatto i requisiti di qualità e sono state rimosse dal record dati finale.

Le domande aperte sono state codificate con un supporto automatico sulla base di un libro dei codici creato per assicurare la qualità. Nel record dati finale sono contenute le risposte codificate come anche le indicazioni originali degli intervistati.

I dati sono stati anonimizzati prima dell'analisi. Tutte le indicazioni sulla persona concreta e la residenza sono state distrutte per la protezione dei dati.

Il record dati anonimizzato relativo alla presente analisi VOX e il rispettivo schema del codice sono liberamente accessibili presso [Swissvotes.ch](https://www.swissvotes.ch).

6.1.4 Ponderazione

In una prima fase, il campionamento netto viene ponderato come unità in una relativa procedura basata su disegno. Al centro di questa ponderazione basata su disegno c'è la correzione dell'Oversampling nella Svizzera di lingua francese e italiana.

In una seconda fase viene indirizzata la «Unit Non Response» (cioè, i casi mancanti). A tal fine, la ponderazione viene calibrata in base a caratteristiche sociodemografiche, geografiche e politiche (in particolare età, sesso, lingua, Cantone, preferenza per il partito, partecipazione e comportamento di voto), in modo che il campionamento netto corrisponda alla popolazione svizzera. Per questo viene scelto uno schema di ponderazione automatizzato, nel quale la ponderazione viene elaborata meccanicamente secondo criteri predefiniti per quanto riguarda la differenza massima. La frequenza e la sequenza delle diverse fasi di ponderazione si basano su parametri puramente quantitativi, cioè delle differenze massime.

Una particolare importanza viene data alla ponderazione della partecipazione alla votazione. Per una modellatura la più ottimale possibile della partecipazione non si ricorre solo ai dati reali della votazione ma anche ai dati di partecipazione storici secondo età, sesso e regione linguistica.

Mediante un apprendimento meccanico, in una terza fase vengono identificate le connessioni tra partecipazione e comportamento alla votazione e le caratteristiche demografiche. La stima dei nessi consente una proiezione delle conoscenze sui dati della rilevazione strutturale svizzera. All'interno di questi dati sono possibili analisi nell'unità geografica più piccola (livello comunale). Successivamente, mediante la «One-Hot-Encoding», in base a stime relative alla partecipazione e al comportamento alla votazione nonché a dati comunali reali, viene definita la distribuzione più probabile della partecipazione individuale alla votazione e il relativo comportamento.

La ponderazione dei parametri demografici e politici scelti nei dati raccolti, viene infine eseguita in una quarta fase in base a questi dati strutturali. La composizione dei dati strutturali consente di effettuare la ponderazione politica non puramente sulla base di caratteristiche geografiche. Attraverso le caratteristiche esistenti, si possono invece ponderare gruppi di persone definiti secondo i loro valori modellati.

La ponderazione della proposta con la maggiore affluenza serve come ponderazione per la valutazione dell'intero record di dati. Per le valutazioni specifiche per le proposte vengono utilizzate le rispettive ponderazioni.

6.1.5 Analisi e errori standard

I valori del sondaggio sono sempre soggetti a errori casuali. Nell'analisi VOX, per ogni valore rilevato viene indicato un intervallo di confidenza del 95%. Questo indica un margine di fluttuazione, nel quale viene a trovarsi il vero valore nella popolazione con una probabilità del 95%.

L'intervallo di confidenza dipende dall'entità del campionamento come anche dalla distribuzione dei valori delle variabili. In caso di un rapporto equilibrato tra percentuali di voti Sì e No (cioè di una percentuale del 50% di voti Sì e del 50% di voti No) e un'entità di campionamento di circa 1.000 intervistati, l'errore di campionamento è di +/-3.2 punti percentuali. In altre parole, la percentuale di voti effettiva, in questo esempio si attesterebbe tra il 46.8 e il 53.2% (intervallo di confidenza) con una probabilità del 95%.

La lunghezza dell'intervallo di confidenza aumenta al diminuire del numero di intervistati. Soprattutto nei piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento aumenta in misura da pregiudicare notevolmente la significatività statistica dei valori dei campioni.

Tabella 21: Errori standard

Errori di campionamento statistici selezionati in base alla grandezza del campione e alla distribuzione di base

Grandezza del campione	Errori di campionamento distribuzione di base	
	50% a 50%	20% a 80%
N = 3.000	±1.8 Punti percentuali	±1.4 Punti percentuali
N = 2.200	±2.1 punti percentuali	±1.7 punti percentuali
N = 1.000	±3.2 punti percentuali	±2.5 punti percentuali
N = 600	±4.1 punti percentuali	±3.3 punti percentuali
N = 100	±10.0 punti percentuali	±8.1 punti percentuali
N = 50	±14.0 punti percentuali	±11.5 punti percentuali

Esempio di lettura: Per circa 1.000 intervistati e un valore comprovato del 50%, il valore effettivo è del 50% ±3.2 punti percentuali, in caso di un valore di base del 20%, del 20% ±2.5 punti percentuali. La metodologia dei sondaggi utilizza perlopiù un parametro di sicurezza del 95%, ciò vuol dire che si accetta con una probabilità di errore del 5% che il nesso statistico comprovato non esiste in tale misura nella popolazione. I valori numerici si basano sulla formula della varianza per campioni a sorte semplici.

Nell'analisi della decisione di voto sono sempre state cercate solo le differenze nella decisione materiale, cioè tra i votanti Sì e No. Coloro che hanno deposto nell'urna una scheda bianca o che non erano in grado di ricordarsi, non sono stati presi in considerazione.

Come misura di riferimento per i rapporti bivariati è stato utilizzato il coefficiente Cramér's V. Per questo coefficiente, in caso di un valore zero non si possono presumere correlazioni e in caso di un valore uno si può presupporre una correlazione totale (la dimensione dell'effetto grande vale da $V = 0.5$, la dimensione dell'effetto media da $V = 0.3$ e la dimensione dell'effetto piccola da $V = 0.1$). I valori per diversi rapporti bivariati non si possono tuttavia confrontare direttamente, perché per il loro calcolo si deve ricorrere anche alle categorie delle caratteristiche di entrambe le variabili e includere anche il numero di casi.

6.2 Informazioni sullo studio

6.2.1 Il progetto VOX oggi

Dopo ogni votazione gfs.bern svolge per conto della Cancelleria federale un sondaggio rappresentativo e intervista un campione di circa 3.000 aventi diritto di voto selezionati a caso. Oggetto dello studio sono le motivazioni in favore o contro la partecipazione e le motivazioni che hanno spinto gli aventi diritto a prendere la loro decisione di voto. Prima della votazione gfs.bern prepara il questionario per il sondaggio VOX in collaborazione con Sébastien Salerno. L'ossatura del questionario è costituita dai questionari dei precedenti sondaggi VOX/VOTO. Per preservare il valore delle serie di dati, ad ogni nuovo sondaggio vengono riformulate solo le domande che si riferiscono al progetto (ad es. gli argomenti in favore o contro il progetto). L'elaborazione del questionario è competenza esclusiva di gfs.bern.

Da novembre 2020 il sondaggio viene svolto online e in forma cartacea. In precedenza, i dati venivano raccolti effettuando interviste telefoniche con 1'500 aventi diritto di voto. Dal punto di vista del contenuto, le domande centrali sul sondaggio sono sulla partecipazione al voto, sulla decisione di voto e sugli argomenti. Inoltre, vengono poste domande sui valori e vengono richieste informazioni sull'utilizzo dei media durante le votazioni. Il questionario si conclude sempre con delle domande statistiche (ad es. livello di studi, stato civile, provenienza, condizioni abitative etc.), essendo nota l'importanza di queste variabili per il comportamento decisionale in materia politica.

Al termine del sondaggio tutti i dati vengono anonimizzati. Nella banca dati messa a disposizione per l'analisi non compaiono nomi, indirizzi, né date di nascita. I dati di contatto dei partecipanti allo studio vengono cancellati dopo la conclusione del sondaggio. Pertanto, non è possibile risalire a singole persone. I dati vengono pubblicati in forma anonimizzata e possono essere scaricati liberamente su [Swissvotes](#). Anche i vecchi record di dati VOX saranno presto disponibili su [Swissvotes](#), mentre i vecchi rapporti VOX lo sono già.

6.2.2 Chi finanzia gli studi VOX

La Cancelleria federale svizzera finanzia gli studi VOX. Per conto del Consiglio federale ha indetto un concorso per lo svolgimento di questi studi e ha in seguito incaricato l'istituto di ricerca gfs.bern di svolgere le interviste per la legislatura in corso.

Tutte le informazioni sullo studio VOX su vox.gfsbern.ch.

6.3 gfs.bern-Team

LUKAS GOLDER

Codirettore e presidente del consiglio di amministrazione gfs.bern, politologo e massmediologo, MAS FH in Communication Management, NDS HF Chief Digital Officer, docente alla HSLU e all'Università KPM di Berna

✉ lukas.golder@gfsbern.ch

Orientamenti principali:

analisi della comunicazione e delle campagne integrate, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi dei media/ dell'effetto dei media, ricerca sui giovani e trasformazione sociale, votazioni, elezioni, modernizzazione dello Stato, riforme politico-sanitarie

Pubblicazioni in raccolte, riviste specializzate, nella stampa quotidiana e in Internet



TOBIAS KELLER

Responsabile del progetto e Membro della Direzione aziendale, dottore in scienze della comunicazione

✉ tobias.keller@gfsbern.ch

Orientamenti principali: Comunicazione politica, elezioni, votazioni, campagne (digitali), issue monitoring, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi mediatiche, digitalizzazione, Social Media, metodi computerizzati, analisi quantitative

Pubblicazioni in riviste specializzate internazionali e nazionali, nella stampa quotidiana e in Internet



CORINA SCHENA



Responsabile del progetto

✉ corina.schena@gfsbern.ch

Orientamento principale:
elezioni, votazioni, politica sanitaria, campagne per la salute, analisi dell'immagine e della reputazione, metodi qualitativi e quantitativi e moderazione

SARA RELLSTAB



Data Scientist
Economista PhD

✉ sara.rellstab@gfsbern.ch

Orientamenti principali:
analisi dei dati, programmazioni, visualizzazioni, ricerca, metodi quantitativi e qualitativi

MARGRET TSCHANZ



Collaboratrice del progetto / amministrazione

✉ margret.tschanz@gfsbern.ch

Orientamento principale:
ricerche, lettorati, visualizzazioni, amministrazione del progetto

gfs.bern ag
Effingerstrasse 14
CH – 3011 Bern
+41 31 311 08 06
info@gfsbern.ch
www.gfsbern.ch

L'istituto di ricerca gfs.bern è membro dell'Associazione svizzera per le ricerche di mercato e sociali e garantisce che nessuna intervista sia condotta con intenzioni palesi o nascoste di pubblicità, vendita o ordinazione.

Maggiori informazioni su www.schweizermarktforschung.ch

SWISS INSIGHTS
Corporate Member

gfs.bern 